

SAN GIUSEPPE

padre di tutti



Istituti Gesù Sacerdote e Santa Famiglia

Roma 2021

In copertina: *San Giuseppe nei momenti di lavoro e formazione con Gesù, affresco di Giuseppe Santagata fatto eseguire dal beato don Alberione nella cappella dell'ex casa Sampaolo film della Società San Paolo a Roma in via Portuense negli anni '50 del secolo scorso.*

All'interno: *alcune immagini lungo il testo riprendono la statua e il santuario di San Giuseppe in Spicello-San Giorgio di Pesaro*

Questo opuscolo è curato da

Istituto Gesù Sacerdote e Istituto Santa Famiglia

Circonvallazione Appia 162

00179 ROMA - Tel. 06-78.42.455

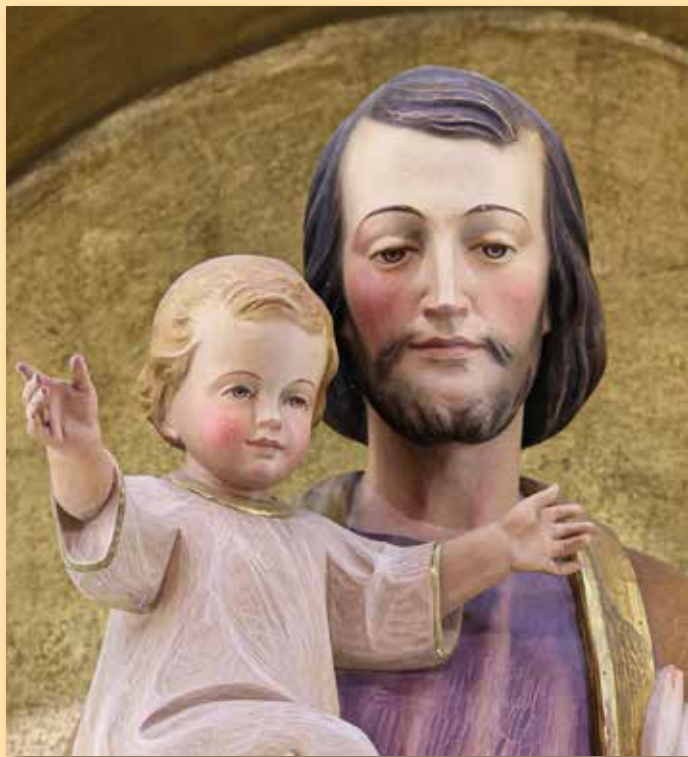
www.gesusacerdote.org

mail: info@gesusacerdote.org

www.istitutosantafamiglia.org

mail: ist.santafamiglia@tiscali.it

PRESENTAZIONE



Un anno con san Giuseppe

Il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre 2020, sembrava una festa come le altre. Mentre seguivo l'Angelus del Papa mi telefona Laura Paladino per annunciarmi una novità: Papa Francesco, attraverso una lettera apostolica, ha indetto un anno giubilare dedicato a san Giuseppe. Non ho potuto trattenerne la gioia riconoscendo quanto e come lo Spirito Santo ama sorprenderci con i suoi doni. Avevo informato sì l'Istituto Santa Famiglia che l'8 dicembre 2020 ricorreva l'anniversario della proclamazione di san Giuseppe a patrono della Chiesa universale per le mani di Pio IX, ma mai avrei immaginato che si potesse dare così tanto risalto alla figura dello Sposo di Maria dedicandogli un anno speciale.

Austero, piuttosto anziano, silenzioso ma vigile e sempre presente nel presepe accanto a Maria e nelle raffigurazioni con Gesù Bambino in braccio, san Giuseppe ha un posto di rilievo nel nostro immaginario religioso. Dopo Maria Santissima è decisamente il santo più amato e venerato, più cercato e pregato.

Circolano racconti e testimonianze eclatanti e bellissime sulla potenza della sua intercessione. Il

suo intervento prodigioso ci accompagna dalla nascita alla morte poiché protegge i neonati nelle culle come i moribondi sul letto di morte. E' pregato con forza da chi cerca casa, moglie/marito ed anche lavoro. Vi è chi ne porta il nome per sentirlo più vicino, amico e confidente. Papa Francesco gli affida le questioni e le problematiche del suo ministero universale ogni giorno appoggiandole per iscritto sotto la sua statua e pregandolo dopo le Lodi mattutine (vedi nota n. 10 della Lettera apostolica che pubblichiamo qui di seguito).

E tu? E noi, che relazione abbiamo con il grande santo? Gli affidiamo il nostro ministero se siamo sacerdoti? Ci mettiamo sotto la sua protezione se abbiamo una famiglia da custodire e accompagnare? Come ci intendiamo con lui secondo le nostre età ed esigenze di vita?

Un anno intero dedicato a san Giuseppe ci consente di migliorare innanzitutto la nostra conoscenza di lui approfondendo il racconto delle pagine evangeliche e poi soprattutto di pregarlo, di farcelo amico, confidente, campione di santità per individuare al meglio la nostra via di santificazione.



L'opuscolo che avete tra mano è il proseguimento del precedente *In cammino con San Giuseppe* (nella foto) pubblicato nel 2008 e dedicato allo scomparso don Stefano Lameira, che lo aveva preparato con tanta passione e cura in forza della sua intimità col nostro

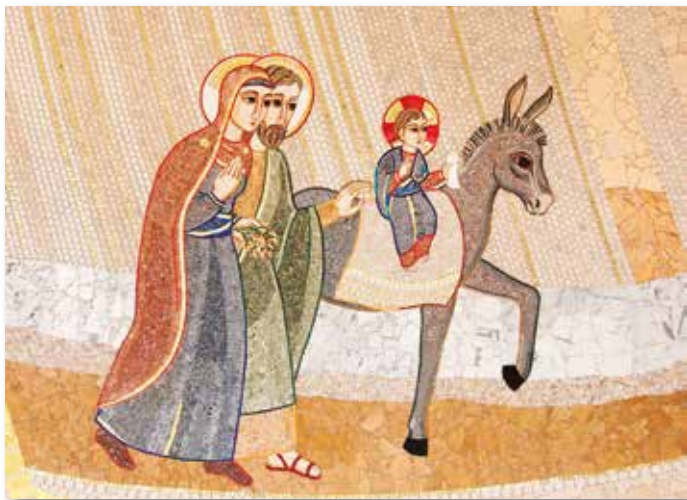
santo. Il testo, reperibile presso la nostra Segreteria, si presenta infatti già completo con gli interventi dei Papi fino a Benedetto XVI ed una serie di preghiere, frutto della devozione popolare e della spiritualità paolina sgorgata dal cuore del beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina. L'ultima parte presenta rapidamente il santuario diocesano di san Giuseppe a Spicello-San Giorgio di Pesaro (PU), dove in seguito si è costruito attorno al Santuario una casa di spiritualità e accoglienza per ritiri, incontri ed Esercizi spirituali.

Riteniamo però sia doveroso ampliare quei contenuti attualizzando la figura di san Giuseppe e riconoscendone la sua esemplarità di uomo a servizio

di Dio, ma in seconda linea. Tutto ciò ha un grande valore oggi dentro il nostro mondo dove predomina piuttosto il protagonismo e l'autoreferenzialità.

Ci auguriamo di valorizzare questa occasione per un salto qualitativo della nostra fede e preghiera, sulla linea indicata da lui che seppe stare al proprio posto in assoluto silenzio, ma in un concreto operare e servire il Signore: *“Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va”* (Mt 2,20).

Don Roberto Roveran, Delegato isf



**PATRIS CORDE
LETTERA APOSTOLICA
DI PAPA FRANCESCO**



*in occasione del 150° anniversario
della dichiarazione
di San Giuseppe quale patrono
della Chiesa universale*

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «*il figlio di Giuseppe*».^[1]

I due Evangelisti che hanno posto in rilievo la sua figura, Matteo e Luca, raccontano poco, ma a sufficienza per far capire che tipo di padre egli fosse e la missione affidatagli dalla Provvidenza.

Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr *Mt* 13,55), promesso sposo di Maria (cfr *Mt* 1,18; *Lc* 1,27); un «uomo giusto» (*Mt* 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge (cfr *Lc* 2,22.27.39) e mediante ben quattro sogni (cfr *Mt* 1,20; 2,13.19.22). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazareth a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (*Lc* 2,7). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr *Lc* 2,8-20) e dei Magi (cfr *Mt* 2,1-12), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.

Ebbe il coraggio di assumere la paternità legale di Gesù, a cui impose il nome rivelato dall'Angelo: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 1,21). Come è noto,

dare un nome a una persona o a una cosa presso i popoli antichi significava conseguire l'appartenenza, come fece Adamo nel racconto della Genesi (cfr 2,19-20).

Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr *Lc* 2,22-35). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr *Mt* 2,13-18). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazareth in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” (cfr *Gv* 7,52; 1,46) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr *Lc* 2,41-50).

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno

approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica»,^[2] il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori”^[3] e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». ^[4] Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte». ^[5]

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale *Patrono della Chiesa Cattolica* fatta dal Beato Pio IX, l'8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (cfr *Mt* 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo *show* ma,

senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti».

[6] Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

1. Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù. In quanto tale, «si pose al servizio dell'intero disegno salvifico», come afferma San Giovanni Crisostomo.^[7]

San Paolo VI osserva che la sua paternità si è espressa concretamente «nell'aver fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta; nell'aver usato dell'autorità legale, che a lui spettava sulla sacra Famiglia, per farle totale dono di sé, della sua vita, del suo lavoro; nell'aver convertito la sua umana vocazione all'amore domestico nella sovrumana oblazione di sé, del suo cuore e di ogni capacità, nell'amore posto a servizio del Messia germinato nella sua casa».^[8]

Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, San Giuseppe è un padre che è stato sempre amato dal popolo cristiano, come dimostra il fatto che in tutto il mondo gli sono state dedicate numerose chiese; che molti Istituti religiosi, Confraternite e gruppi ecclesiali sono ispirati alla sua spiritualità e ne portano il nome; e che in suo onore si svolgono

da secoli varie rappresentazioni sacre. Tanti Santi e Sante furono suoi appassionati devoti, tra i quali Teresa d'Avila, che lo adottò come avvocato e intercessore, raccomandandosi molto a lui e ricevendo tutte le grazie che gli chiedeva; incoraggiata dalla propria esperienza, la Santa persuadeva gli altri ad essergli devoti.^[9]

In ogni manuale di preghiere si trova qualche orazione a San Giuseppe. Particolari invocazioni gli vengono rivolte tutti i mercoledì e specialmente durante l'intero mese di marzo, tradizionalmente a lui dedicato.^[10] La fiducia del popolo in San Giuseppe è riassunta nell'espressione *Ite ad Ioseph*, che fa riferimento al tempo di carestia in Egitto quando la gente chiedeva il pane al faraone ed egli rispondeva: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà» (*Gen* 41,55). Si trattava di Giuseppe figlio di Giacobbe, che fu venduto per invidia dai fratelli (cfr *Gen* 37,11-28) e che – stando alla narrazione biblica – successivamente divenne vice-re dell'Egitto (cfr *Gen* 41,41-44).

Come discendente di Davide (cfr *Mt* 1,16.20), dalla cui radice doveva germogliare Gesù secondo la promessa fatta a Davide dal profeta Natan (cfr 2

Sam 7), e come sposo di Maria di Nazaret, San Giuseppe è la cerniera che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento.

2. Padre nella tenerezza

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (*Lc* 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr *Os* 11,3-4).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (*Sal* 103,13). Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza,^[11] che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (*Sal* 145,9).

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (*Rm* 4,18) attraverso le nostre debolezze. Troppe volte pensiamo che Dio faccia af-

fidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"» (2Cor 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.^[12]

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della

Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci.

Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr *Lc* 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

3. Padre nell'obbedienza

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria,

quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.^[13]

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente»,^[14] ma decide di «ripudiarla in segreto» (*Mt* 1,19). Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (*Mt* 1,20-21). La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo» (*Mt* 1,24). Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria.

Nel secondo sogno l'angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» (*Mt*

2,13). Giuseppe non esitò ad obbedire, senza farsi domande sulle difficoltà cui sarebbe andato incontro: «Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode» (*Mt 2,14-15*).

In Egitto Giuseppe, con fiducia e pazienza, attese dall'angelo il promesso avviso per ritornare nel suo Paese. Appena il messaggero divino, in un terzo sogno, dopo averlo informato che erano morti quelli che cercavano di uccidere il bambino, gli ordina di alzarsi, di prendere con sé il bambino e sua madre e ritornare nella terra d'Israele (cfr *Mt 2,19-20*), egli ancora una volta obbedisce senza esitare: «Si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele» (*Mt 2,21*).

Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (*Mt 2,22-23*).

L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Na-

zaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini.

San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24).^[15]

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo "*fiat*", come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr *Lc* 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr *Es* 20,12).

Nel nascondimento di Nazareth, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr *Gv* 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria^[16] e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (*Fil* 2,8). Per questo,

l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8).

Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».^[17]

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».^[18]

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La

nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (*Gb 2,10*).

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di

accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt* 1,20), sembra ripetere anche a noi: “Non abbiate paura!”. Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (*1Gv* 3,20)...

5. Padre dal coraggio creativo

Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia, ossia fare spazio dentro noi stessi anche a ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita, serve però aggiungere un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell’infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l’uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest’uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile

un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr *Lc* 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr *Mt* 2,13- 14).

A una lettura superficiale di questi racconti, si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza...

6. Padre lavoratore

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, la *Rerum novarum* di Leone XIII,

è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come

potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

La persona che lavora, qualunque sia il suo compito, collabora con Dio stesso, diventa un po' creatore del mondo che ci circonda. La crisi del nostro tempo, che è crisi economica, sociale, culturale e spirituale, può rappresentare per tutti un appello a riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro per dare origine a una nuova "normalità", in cui nessuno sia escluso. Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

7. Padre nell'ombra

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*,^[24] ha narrato in forma di ro-

manzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto [...] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino» (*Dt* 1,31). Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita.^[25]

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi:

«Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (*1Cor* 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come

l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (*ibid.*). E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (4,19).

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù...



«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre» (*Mt* 2,13), dice Dio a San Giuseppe.

Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.

Infatti, la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo^[26] e Mosè,^[27] come fa Gesù, «unico mediatore» (*1Tm* 2,5), che presso Dio Padre è il nostro «avvocato» (*1Gv* 2,1), «sempre vivo per intercedere in [nostro] favore» (*Eb* 7,25; cfr *Rm* 8,34).

I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato».^[28] La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo.

Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (*Mt* 11,29), ed essi a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!» (*1Cor* 4,16).^[29] San Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.

Davanti all'esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant'Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». E così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!».^[30]

Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione. A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo. O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.

Roma, presso San Giovanni in Laterano, 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, dell'anno 2020, ottavo del mio pontificato.

-
- [1] *Lc* 4,22; *Gv* 6,42; cfr *Mt* 13,55; *Mc* 6,3.
- [2] S. Rituum Congreg., *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870): *ASS* 6 (1870-71), 194.
- [3] Cfr *Discorso alle ACLI in occasione della Solennità di San Giuseppe Artigiano* (1 maggio 1955): *AAS* 47 (1955), 406.
- [4] Esort. ap. *Redemptoris custos* (15 agosto 1989): *AAS* 82 (1990), 5-34
- [5] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1014.
- [6] *Meditazione in tempo di pandemia* (27 marzo 2020): *L'Osservatore Romano*, 29 marzo 2020, p. 10.
- [7] *In Matth. Hom*, V, 3: *PG* 57, 58.
- [8] *Omelia* (19 marzo 1966): *Insegnamenti di Paolo VI*, IV (1966), 110.
- [9] Cfr *Libro della vita*, 6, 6-8.
- [10] Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'ottocento, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe: «*Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situa-*

zioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen».

[11] Cfr *Dt* 4,31; *Sal* 69,17; 78,38; 86,5; 111,4; 116,5; *Ger* 31,20.

[12] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), 88; 288: *AAS* 105 (2013), 1057; 1136- 1137.

[13] Cfr *Gen* 20,3; 28,12; 31,11.24; 40,8; 41,1-32; *Nm* 12,6; *I Sam* 3,3-10; *Dn* 2; 4; *Gb* 33,15.

[14] In questi casi era prevista anche la lapidazione (cfr *Dt* 22,20-21).

[15] Cfr *Lv* 12,1-8; *Es* 13,2.

[16] Cfr *Mt* 26,39; *Mc* 14,36; *Lc* 22,42.

[17] S. Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Redemptoris custos* (15 agosto 1989), 8: *AAS* 82 (1990), 14.

[18] *Omelia nella S. Messa con Beatificazioni*, Villavicencio – Colombia (8 settembre 2017): *AAS* 109 (2017), 1061.

[24] Edizione originale: *Cień Ojca*, Warszawa 1977.

[25] Cfr S. Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Redemptoris custos*, 7-8: *AAS* 82 (1990), 12-16.

[26] Cfr *Gen* 18,23-32.

[27] Cfr *Es* 17,8-13; 32,30-35.

[28] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 42.

[29] Cfr *1 Cor* 11,1; *Fil* 3,17; *1 Ts* 1,6.

[30] *Confessioni*, 8, 11, 27: *PL* 32, 761; 10, 27, 38: *PL* 32, 795.



DECRETO della Penitenzieria Apostolica



*Si concede il dono di speciali
Indulgenze in occasione dell'Anno
di San Giuseppe, indetto da Papa
Francesco per celebrare
il 150° anniversario
della proclamazione di San Giuseppe
a Patrono della Chiesa universale.*

Oggi ricorrono i 150 anni del Decreto *Quemadmodum Deus*, con il quale il Beato Pio IX, mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini, dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica.

Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo.

La devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente nel corso della storia della

Chiesa, che non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocini.

Il Magistero della Chiesa continua a scoprire antiche e nuove grandezze in questo tesoro che è San Giuseppe, come il padrone di casa del Vangelo di Matteo “che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche” (Mt 13,52).

Al perfetto conseguimento del fine preposto gioverà molto il dono delle Indulgenze che la Penitenzieria Apostolica, attraverso il presente Decreto emesso in conformità al volere di Papa Francesco, benignamente elargisce durante l’Anno di San Giuseppe.

Si concede l’*Indulgenza plenaria* alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l’animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all’Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate da questa Penitenzieria Apostolica.

a. San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita a riscoprire il rapporto filiale col Padre, a rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio. Si concede l'*Indulgenza plenaria* a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe;

b. Il Vangelo attribuisce a San Giuseppe l'appellativo di “uomo giusto” (cf. Mt 1,19): egli, custode del “segreto intimo che sta proprio in fondo al cuore e all'animo”[1], depositario del mistero di Dio e pertanto patrono ideale del foro interno, ci sprona a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri. La virtù della giustizia praticata in maniera esemplare da Giuseppe è piena adesione alla legge divina, che è legge di misericordia, “perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia”[2]. Pertanto coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o

spirituale, potranno ugualmente conseguire il dono dell'*Indulgenza plenaria*;

c. L'aspetto principale della vocazione di Giuseppe fu quello di essere custode della Santa Famiglia di Nazareth, sposo della Beata Vergine Maria e padre legale di Gesù. Affinché tutte le famiglie cristiane siano stimolate a ricreare lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia, si concede l'*Indulgenza plenaria* per la recita del Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati.

d. Il Servo di Dio Pio XII, il 1° maggio 1955 istituiva la festa di San Giuseppe Artigiano, “con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri”[3]. Potrà pertanto conseguire l'*Indulgenza plenaria* chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa

trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.

e. La fuga della Santa Famiglia in Egitto “ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono”[4]. Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe (per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata *ad intra* e *ad extra* e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione.

Santa Teresa d'Ávila riconobbe in San Giuseppe il protettore per tutte le circostanze della vita: “Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso san Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte”[5]. Più recentemente, San Giovanni Paolo II ha ribadito che la figura di San Giuseppe acquista “una rinnovata attualità per la

Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano”[6].

Per riaffermare l'universalità del patrocinio di San Giuseppe sulla Chiesa, in aggiunta alle summenzionate occasioni la Penitenzieria Apostolica concede l'*Indulgenza plenaria* ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio “A te, o Beato Giuseppe”, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'*Indulgenza plenaria* è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, re-

citeranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

Affinché il conseguimento della grazia divina attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, questa Penitenzieria prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi.

Il presente Decreto è valido per l'Anno di San Giuseppe, nonostante qualunque disposizione contraria.

Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, l'8 dicembre 2020.

Mauro Card. Piacenza, Penitenziere Maggiore
Krzysztof Nykiel, Reggente
L. + S. Prot. n. 866/20/I

-
- [1] Pio XI, *Discorso in occasione della proclamazione dell'eroicità delle virtù della Serva di Dio Emilia de Vialar*, in "L'Osservatore Romano", anno LXXV, n. 67, 20-21 marzo 1935, 1.
- [2] Francesco, *Udienza generale* (3 febbraio 2016).
- [3] Pio XII, *Discorso in occasione della Solennità di San Giuseppe artigiano* (1° maggio 1955), in *Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, XVII, 71-76.
- [4] Francesco, *Angelus* (29 dicembre 2013).
- [5] Teresa d'Ávila, *Vita*, VI, 6 (trad. it. in Ead., *Tutte le opere*, a cura di M. Bettetini, Milano 2018, 67).
- [6] Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica Redemptoris Custos* sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa (15 agosto 1989), 32.

**Meditazione del beato
don Giacomo Alberione**



***LA DEVOZIONE
A SAN GIUSEPPE***

S. Giuseppe, l'uomo fedele alla sua missione sulla terra e nell'eternità, in cielo nell'ufficio che gli è stato affidato verso gli uomini, specialmente nell'assistere la Chiesa, ottenga a noi la fedeltà sia quando ci rivolgiamo con fiducia al suo patrocinio, sia quando nelle difficoltà che troviamo nella nostra vocazione, anziché lasciarci abbattere dalle inclinazioni naturali, veniamo fortificati.

L'uomo che prega e prega nelle difficoltà anziché lasciarsi abbattere si fortifica assai; riesce vincitore nella prima tentazione del mattino, nella seconda che viene nelle ore del mezzodì, nella terza che viene verso il vespro della nostra vita. Bisogna proprio dirlo: la devozione a S. Giuseppe porta alla sodezza della virtù, alla vita interiore e gli uomini devoti di S. Giuseppe sono fedeli.

S. Giuseppe fu silenzioso, nella sua vita sulla terra rimase nell'ombra, e anche nella sua vita in cielo si mantenne per lunghi anni silenzioso, per motivi ritenuti prudenti dalla Chiesa. Da una parte sembra non avere notorietà, dall'altra invece è tutto fede, pazienza e carità verso Dio e verso le anime.

Dopo aver chiesto a S. Giuseppe la fedeltà, ora

chiediamo i mezzi per ottenerla: ci ottenga di conoscere Gesù, amare Gesù, imitare davvero Gesù. Oltre agli altri uffici, egli ha anche quello di farci entrare nella scuola di Gesù. Se volete conoscere davvero il Vangelo, entrarvi, trovarne facile la meditazione, pregate S. Giuseppe, egli ebbe questa missione sulla terra e la continua anche in cielo. Se vogliamo imitare Gesù nella vita di Nazaret, preghiamo S. Giuseppe e lo troveremo facile. Se volete eccitare il cuore a devozione sensibile nella santa Comunione, provate a pregare S. Giuseppe, egli vi accenderà il cuore di amore a Gesù e troverete facile amarlo.

S. Giuseppe ci dà Gesù ed eccita il cuore ad amare Gesù per due motivi: 1) perché egli conosce Gesù e vuole farcelo conoscere; 2) perché egli amò Gesù con amore ardentissimo e sensibile e vuole farlo amare da noi. Inoltre S. Giuseppe ebbe l'ufficio di presentare Gesù al mondo insieme alla santa Madonna: vengono i pastori e trovano Gesù bambino con Maria e Giuseppe; vengono i magi e trovano Gesù, Giuseppe, Maria. Gesù è presentato da Giuseppe assieme alla santissima Vergine e [così] Giuseppe con la sua paternità putativa difende la vergi-

nità di Maria. Gesù è presentato al tempio da Maria e da Giuseppe; Gesù esce dai confini della Palestina e Giuseppe è con lui a difenderlo; torna a Nazaret e Giuseppe lo custodisce, e quando a dodici anni sceglie la sua vocazione e dà il primo saggio della sua missione divina, vi sono Maria e Giuseppe. Quelle virtù intime, familiari che Gesù esercitava nella sua casetta di Nazaret, Giuseppe le esercitava con lui. Beatissima sorte di Giuseppe che ha visto crescere sotto i suoi occhi Gesù e lo ha custodito e protetto!

I santi dopo la morte hanno la fortuna di abbracciare Gesù, ma Giuseppe fin dalla terra ebbe questa beatissima sorte. La missione di Giuseppe è di introdurci nell'amore di Gesù. Leggiamo il Vangelo dopo aver pregato S. Giuseppe e ci sarà facilitato lo studio di esso. Egli ci ammetterà alla scuola di Gesù, ci inizierà nel suo amore, ci insegnerà l'imitazione delle sue virtù nascoste ed umili. «Ite ad Joseph», per conoscere, imitare, amare Gesù, per conoscere il Tabernacolo perché l'ombra di Giuseppe si proietta ancora sul Tabernacolo, nella Messa, nella passione di Gesù, nella vita nascosta di Gesù. Oh, come S. Giuseppe conosceva ed imitava bene il cuore di

Gesù! Bisogna andare da lui per ottenere il fervore spirituale.

In questa settimana si deve uccidere il peccato, perché Gesù è morto sulla croce per esso; questa grazia chiediamola anche per intercessione di S. Giuseppe che ci otterrà il calore, il fervore, il vero amore di Dio. Beati noi, se in questa settimana avremo occasioni in più per esercitare la fedeltà, l'umiltà, la carità, virtù tanto meritorie! Se avremo la grazia di queste occasioni, chiediamo a S. Giuseppe che ci metta nel cuore un forte istinto per fare tutto per amore di Gesù, per saperlo davvero amare e seguire.

(Giacomo Alberione, *Alle Figlie di San Paolo, Meditazioni e Istruzioni, Gli anni della prima espansione 1929-1933* * Primo volume 1929-1932. Istruzione, in dattiloscritto, tenuta dal Primo Maestro ad Alba il 19.03.1932. L'originale porta il titolo: "Vespri di S. Giuseppe")

PREGHIERE



Sacro Manto di San Giuseppe

Che cos'è il Sacro Manto in onore di San Giuseppe

“Qualunque grazia si domanda a san Giuseppe verrà certamente concessa. Chi non crede, ne faccia la prova, affinché si persuada” (Santa Teresa d'Avila).

Il Sacro Manto è un omaggio reso a san Giuseppe per onorare la sua persona e per metterci sotto il manto della sua protezione.

Si consiglia di pregare queste orazioni per trenta giorni consecutivi, in memoria dei trent'anni di vita vissuti da san Giuseppe con Gesù Cristo, Figlio di Dio. Sono senza numero le grazie che si ottengono da Dio ricorrendo a san Giuseppe.

Con la stessa premura con la quale noi asciugiamo le lacrime del povero che ha bisogno di aiuto, possiamo sperare che san Giuseppe asciugherà le nostre lacrime. Sarà così che il Manto del suo patrocinio si stenderà pietoso sopra di noi e ci sarà di valida difesa contro tutti i pericoli, perché possiamo giungere tutti, con la grazia del Signore, al porto della salvezza eterna.

Il Sacro Manto, infatti, è molto efficace, se si crede fermamente, per superare periodi di sofferenza, di angoscia, di rovina morale, di disastri familiari, per essere illuminati nelle scelte più difficili da prendere, per essere guariti, consolati e per chiedere qualsiasi aiuto nelle piccole e grandi difficoltà di ogni giorno; ma anche per ringraziare delle immense grazie che continuamente riceviamo dal Signore.

Inizio della preghiera del Sacro Manto

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il cuore e l'anima mia.

3 Gloria al Padre (Alla Santissima Trinità, ringraziandola per aver esaltato san Giuseppe a una dignità del tutto eccezionale)

Sequenza allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.

Credo

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre
onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Offerta

1. Eccomi, san Giuseppe, sono innanzi a te per offrirti questo Manto prezioso insieme al proposito della mia devozione fedele e sincera.

Tutto quello che potrò fare in tuo onore, durante la mia vita, io voglio eseguirlo, per mostrarti l'amore che ti porto.

Aiutami, san Giuseppe! Assistimi ora e in tutta la mia vita, ma soprattutto nell'ora della mia morte, come sei stato assistito da Gesù e da Maria, perché un giorno possa onorarti nella patria celeste per tutta l'eternità. **Amen.** (*richiesta della grazia*)

2. San Giuseppe, glorioso patriarca, sono innanzi a te, ti venero devotamente e ti offro queste mie preghiere, a ricordo delle innumerevoli virtù che adornano la tua santa persona.

In te si è compiuto il sogno misterioso dell'antico Giuseppe, il quale fu una tua anticipata figura: infatti non solo ti circondò con i suoi fulgidissimi raggi il Sole divino, ma ti rischiarò anche, con la sua dolce luce, la mistica Luna, Maria.

Glorioso san Giuseppe, come l'esempio di Giacobbe, che andò di persona a rallegrarsi con il suo figlio prediletto, esaltato sopra il trono dell'Egitto, servì a trascinarvi anche gli altri suoi figli, così spero che l'esempio di Gesù e di Maria, che ti onorarono con tutta la loro stima e con tutta la loro fiducia, attraggano anche me a onorarti attraverso questo Manto prezioso.

O gran Santo, fa' che il Signore rivolga su di me uno sguardo di benevolenza.

Come l'antico Giuseppe non scacciò i fratelli colpevoli, anzi li accolse pieno di amore, li protesse e li salvò dalla fame e dalla morte, allo stesso modo tu, o glorioso Patriarca, mediante la tua intercessione, fa' che il Signore non mi abbandoni mai in questa valle di esilio.

Ottienimi, inoltre, la grazia di conservarmi sempre nel numero dei tuoi servi devoti e, come loro, di vivere sereno sotto il Manto della tua protezione ogni giorno della mia vita e nel momento del mio ultimo respiro. **Amen.**

Orazioni

1. Salve, glorioso san Giuseppe, custode dei tesori incomparabili del cielo e padre davidico di Colui che nutre e sostiene tutte le creature.

Dopo Maria santissima tu sei il santo più degno del nostro amore e meritevole della nostra venerazione. Fra tutti i santi, tu solo hai avuto l'onore di crescere, guidare, nutrire e abbracciare il Messia, che tanti profeti e re avevano desiderato vede-

re. San Giuseppe, salva la mia anima e ottienimi dalla misericordia divina la grazia che umilmente domando.

E anche per le anime benedette del Purgatorio ottieni un grande sollievo nelle loro pene.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

2. Potente san Giuseppe, che sei stato proclamato patrono universale della Chiesa, t'invoco fra tutti i santi quale fortissimo protettore dei miseri e dei poveri, e benedico mille volte il tuo cuore, sempre pronto a soccorrere ogni sorta di bisogni. A te, caro san Giuseppe, fanno ricorso la vedova, l'orfano, l'abbandonato, l'afflitto e ogni sorta di sventurati; non c'è dolore, angoscia o disgrazia che tu non abbia pietosamente soccorso. Degnati, quindi, per i doni che Dio ha messo nelle tue mani, di ottenermi la grazia che ti domando.

E voi, anime sante del Purgatorio, supplicate san Giuseppe per me.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

3. A tante migliaia di persone che ti hanno pregato prima di me hai dato conforto e pace, grazie e

favori. La mia anima addolorata non trova riposo in mezzo alle pene che la tormentano. Tu, o caro Santo, conosci tutti i miei bisogni prima ancora che li esponga con la preghiera. Tu sai quanto mi è necessaria la grazia che ti domando. Per questo ti supplico, san Giuseppe, sotto il grave peso che mi opprime.

Nessun cuore umano potrebbe comprendere le mie pene; e, se pure trovassi compassione presso qualche persona caritatevole, essa non mi potrebbe aiutare. A te, pertanto ricorro e spero che non mi respingerai, poiché santa Teresa d'Avila ha detto e ha lasciato scritto nelle sue memorie: **“Qualunque grazia si domanda a san Giuseppe verrà certamente concessa”**.

San Giuseppe, consolatore degli afflitti, abbi pietà del mio dolore e delle anime sante del Purgatorio, che tanto sperano dalle nostre preghiere.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

4. Eccelso Santo, per la tua perfetta obbedienza a Dio abbi pietà di me.

Per la tua santa vita piena di meriti, **esaudiscimi**

Per il tuo carissimo nome, **aiutami**

Per il tuo clementissimo cuore, **soccorrimi**

Per le tue sante lacrime, **confortami**

Per i tuoi dolori, **abbi compassione di me**

Per le tue allegrezze, **consola il mio cuore**

Da ogni male dell'anima e del corpo, **liberami**

Da ogni pericolo e disgrazia, **preservami**

Soccorrimi con la tua santa protezione e, nella tua misericordia e potenza, ottienimi tutto ciò che mi è necessario e soprattutto la grazia di cui ho particolare bisogno.

Alle anime care del Purgatorio ottieni la pronta liberazione dalle loro pene.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

5. Glorioso san Giuseppe, innumerevoli sono le grazie e i favori che tu ottieni per i poveri afflitti. Ammalati di ogni genere, oppressi, calunniati, traditi, privati di ogni conforto umano, affamati, miseri bisognosi di sostegno, implorano la tua regale protezione, certi di venire esauditi nelle loro domande. Non permettere, san Giuseppe carissimo, che io sia il solo, tra le tante persone che hai esaudito, a restare

privo della grazia che ti domando. Mostrati anche verso di me potente e generoso e io, ringraziandoti, esclamerò: “Viva in eterno il glorioso patriarca san Giuseppe, mio grande protettore e particolare liberatore delle anime sante del Purgatorio”.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

6. Eterno divin Padre, per i meriti di Gesù e di Maria, degnati di concedermi la grazia che imploro. Ti prego devotamente di accettare la mia ferma decisione di essere e di perseverare nella schiera di coloro che vivono sotto la protezione di san Giuseppe. Benedici il prezioso Manto, che io oggi dedico a lui quale segno della mia devozione.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

Pie Suppliche

San Giuseppe, prega Gesù

che venga nella mia anima e la santifichi

San Giuseppe, prega Gesù

che venga nel mio cuore e lo infiammi di carità

San Giuseppe, prega Gesù

che venga nella mia mente e la illumini

San Giuseppe, prega Gesù
che venga nella mia volontà e la fortifichi

San Giuseppe, prega Gesù
che venga nei miei pensieri e li purifichi

San Giuseppe, prega Gesù
che venga nei miei affetti e li regoli

San Giuseppe, prega Gesù
che venga nei miei desideri e li diriga

San Giuseppe, prega Gesù
che venga nelle mie azioni e le benedica

San Giuseppe, ottienimi da Gesù
il suo santo amore

San Giuseppe, ottienimi da Gesù
l'imitazione delle sue virtù

San Giuseppe, ottienimi da Gesù
la vera umiltà di spirito

San Giuseppe, ottienimi da Gesù
la mitezza di cuore

San Giuseppe, ottienimi da Gesù
la pace dell'anima

San Giuseppe, ottienimi da Gesù
il santo timore di Dio

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

il desiderio della perfezione

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

la dolcezza di carattere

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

un cuore puro e caritatevole

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

la grazia di sopportare con pazienza

le difficoltà della vita

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

la forza per compiere sempre

la volontà del Padre

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

la perseveranza nell'operare il bene

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

il distacco dai beni di questa terra

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

di camminare per la via stretta del cielo

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

di fuggire ogni occasione di peccato

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

un santo desiderio del Paradiso

San Giuseppe, ottienimi da Gesù

la perseveranza finale

San Giuseppe

non permettere che mi allontani da te

San Giuseppe

**fa' che il mio cuore non cessi mai di amarti
e la mia lingua di lodarti**

San Giuseppe **per l'amore che portasti a Gesù,
aiutami ad amarlo**

San Giuseppe

degnati di accogliermi come tuo devoto

San Giuseppe

io mi dono a te: accettami e soccorrimi

San Giuseppe

non mi abbandonare nell'ora della morte

San Giuseppe **vi dono il cuore e l'anima mia**
Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

Invocazioni a San Giuseppe

I. Ricordati, mio caro protettore san Giuseppe, purissimo sposo di Maria Vergine, che non si è mai sentito che alcuno abbia invocato la tua protezione e chiesto il tuo aiuto e non sia stato consolato. Con questa fiducia, io mi rivolgo a te e con insistenza mi raccomando.

O san Giuseppe, ascolta la mia preghiera, accogli-la pietosamente ed esaudiscila. **Amen.**

II. Glorioso san Giuseppe, sposo di Maria e padre davidico di Gesù, pensa a me, veglia su di me. Insegnami a lavorare per la mia santificazione e aiutami a comprendere il tuo esempio di verginità. Prendi sotto la tua amorevole cura i bisogni urgenti che oggi affido alle tue sollecitudini paterne.

Allontana gli ostacoli e le difficoltà e fa' che il felice esito di quanto ti chiedo sia per la maggior gloria del Signore e per il bene della mia anima.

In segno della mia più viva riconoscenza, ti prometto di far conoscere le tue glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore che ti ha voluto tanto potente in cielo e sulla terra. **Amen.**

Litanie a San Giuseppe

Signore, pietà **Signore, pietà**
Cristo, pietà **Cristo, pietà**
Cristo, ascoltaci **Cristo, ascoltaci**
Cristo esaudiscici **Cristo esaudiscici**

Padre celeste, Dio **abbi pietà di noi**
Figlio, Redentore del mondo, Dio **abbi pietà di noi**
Spirito Santo, Dio **abbi pietà di noi**
Santa Trinità, unico Dio **abbi pietà di noi**
Santa Maria **prega per noi**
San Giuseppe **prega per noi**
Glorioso figlio di Davide **prega per noi**
Splendore dei Patriarchi **prega per noi**
Sposo della Madre di Dio **prega per noi**
Custode purissimo della Vergine **prega per noi**
Tu che nutristi il Figlio di Dio **prega per noi**
Solerte difensore di Cristo **prega per noi**
Capo dell'alma Famiglia **prega per noi**
O Giuseppe giustissimo **prega per noi**
O Giuseppe castissimo **prega per noi**
O Giuseppe prudentissimo **prega per noi**
O Giuseppe fortissimo **prega per noi**
O Giuseppe obbedientissimo **prega per noi**
O Giuseppe fedelissimo **prega per noi**
Modello di pazienza **prega per noi**
Amante della povertà **prega per noi**
Modello dei lavoratori **prega per noi**

Decoro della vita domestica **prega per noi**
Custode dei vergini **prega per noi**
Sostegno delle famiglie **prega per noi**
Conforto dei sofferenti **prega per noi**
Speranza degli infermi **prega per noi**
Patrono dei moribondi **prega per noi**
Terrore dei demoni **prega per noi**
Protettore della Santa Chiesa **prega per noi**
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
perdonaci, o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
esaudiscici, o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo
abbi pietà di noi

Preghiamo: O Padre, che ci hai rinnovati con il tuo dono, fa che camminiamo davanti a te nelle vie della santità e della giustizia, sull'esempio e per l'intercessione di San Giuseppe, uomo giusto e fedele, che nella pienezza dei tempi cooperò con il grande mistero della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Chiusura del Sacro Manto

Glorioso san Giuseppe, che da Dio sei stato posto a capo e custode della più santa tra le famiglie, degnati di custodire dal cielo la mia anima, che domanda di essere accolta sotto il Manto della tua protezione.

Fin da ora, ti eleggo padre, protettore, guida, ponendo sotto la tua speciale custodia la mia anima, il mio corpo, quanto ho e quanto sono, la mia vita e la mia morte.

Guardami come tuo figlio; difendimi da tutti i miei nemici visibili e invisibili; assistimi in tutte le necessità; consolami in tutte le amarezze della vita, ma specialmente durante l'agonia. Rivolgi una parola per me a quell'amabile Redentore, che bambino portasti sulle tue braccia, a quella Vergine gloriosa, di cui fosti diletto sposo.

Concedimi quelle grazie e benedizioni che tu ritieni utili al mio vero bene, alla mia eterna salvezza, e io farò di tutto per non rendermi indegno della tua speciale protezione. **Amen.**

Novena a San Giuseppe, uomo giusto



(10-18 marzo)

Che cos'è la novena

La novena è una preghiera insistente, fatta con fede, determinazione e costanza, che si ripete per nove giorni consecutivi, senza interruzione. Si prega, anche ricorrendo all'intercessione della Vergine Maria e dei santi, ogni volta che si vuole chiedere a Dio un aiuto particolare per una necessità spirituale o materiale, in preparazione ad una ricorrenza o in ringraziamento per le grazie già ricevute.

Suggerimenti

Come insegna la santa madre Chiesa, la vita spirituale, gli esercizi di pietà e le devozioni sono strettamente legati alla vita sacramentale e sono tanto più efficaci e fruttuosi quanto più si corrisponde alla grazia del Signore. Pertanto, durante la novena è consigliabile accostarsi al sacramento della Riconciliazione per chiedere perdono a Dio dei propri peccati, partecipare alla santa Messa quotidiana quando è possibile e ricevere la santa Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Inoltre, ogni giorno della novena è opportuno:

- 1. Lodare, benedire e ringraziare la Santissima Trinità:*** Dio Padre per il dono della creazione; Dio

Figlio per il dono della redenzione; Dio Spirito Santo per quello della santificazione;

- 2. Perdonare** sempre e chiunque.
- 3. Vivere con impegno e costanza** *la preghiera personale, familiare e comunitaria.*
- 4. Compiere opere di carità.**
- 5. Abbandonarsi alla volontà di Dio.**

Seguendo questi suggerimenti e impegnandosi quotidianamente in un cammino di conversione, che operi un reale cambiamento di vita, si vedranno realizzate le meraviglie che Dio ha in serbo per ciascuno dei suoi figli, secondo i suoi tempi e la sua volontà.

Finalità

Le novene infatti sono molto efficaci, se si crede fermamente, per superare periodi di sofferenza, di malattia, di angoscia, di rovina morale, di problemi familiari, crisi di matrimonio, mancanza di lavoro, per essere illuminati nelle scelte più difficili da prendere, per essere guariti, consolati e per chiedere qualsiasi aiuto nelle piccole e grandi difficoltà di ogni giorno; ma anche per ringraziare delle immense grazie che continuamente riceviamo dal Signore.

Primo giorno

San Giuseppe? Un personaggio semplice, tranquillo, silenzioso, soprattutto oscuro. Nel vangelo non si trova mai una sua parola. L'umile Maria, nello smarrimento di Gesù, gli presta la sua voce. «Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,42). Lascia questa terra senza che noi sappiamo come e quando. Si dice che era falegname, poi non se ne parla più, non solo, non fece mai miracoli (S. Leonardo Murialdo).

Preghiamo:

Silenzioso Giuseppe! Nessuno ha avuto una responsabilità grande come la tua: al Figlio di Dio fatto uomo e a sua madre Maria dovevi procurare alloggio, vitto e amore. Insegnaci il valore dell'impegno quotidiano.

Silenzioso Giuseppe! Tu non sei stato l'uomo delle parole, ma sei stato l'uomo del pane. Di te non conserviamo nessun discorso, nessuna sentenza. Al rumore delle parole preferivi la concretezza dei fatti. Insegnaci la forza dell'esempio.

Silenzioso Giuseppe! Tu conosci il legno e la sua ruvidezza, l'ordine esigente e il lavoro da finire. Hai lo-

gorato le tue forze nella fatica di artigiano. Insegnaci l'importanza di una vera competenza.

Silenzioso Giuseppe! Hai avuto la fortuna unica di vivere con Gesù e Maria. Se tutti gli uomini devono scoprire Dio e i fratelli, la tua santità fu grande! Insegnaci a vedere Dio in ogni volto umano.

Silenzioso Giuseppe! Il pane che guadagnavi diventava la carne di Dio! La tua dimora quotidiana era la casa di Dio! Il tuo amor paterno confortava il Figlio di Dio! Insegnaci a costruire il corpo di Cristo.

Secondo giorno

Cominciai a far celebrare Messe e a recitare orazioni [...] e presi per avvocato e patrono il glorioso san Giuseppe, raccomandandomi molto a lui. Vidi chiaramente che questo mio padre e patrono mi trasse fuori sia da quella situazione, sia da altre più gravi in cui erano in gioco il mio onore e la salvezza dell'anima mia, meglio di quanto io non sapessi chiedergli. [...] Mentre ad altri santi sembra che il Signore abbia concesso di soccorrerci in una singola necessità, ho sperimentato che il glorioso san Giuseppe ci soccorre in tutte. Pertanto, il Signore

vuol farci capire che allo stesso modo in cui fu a lui soggetto in terra – dove san Giuseppe, che gli faceva le veci di padre, avendone la custodia, poteva dargli ordini – anche in cielo fa quanto gli chiede. Lo hanno costatato alla prova dei fatti anche altre persone, alle quali io dicevo di raccomandarsi a lui, e ce ne sono ora molte ad essergli diventate devote, per aver sperimentato questa verità (S. Teresa di Gesù).

Preghiamo:

S. Giuseppe, mentre sei stato chiamato ad essere e a svolgere il compito di Custode del Redentore, hai avuto un'amorevole cura di Maria, tua promessa sposa e ti sei dedicato, con una insondabile vita interiore e un gioioso impegno, all'educazione di Gesù Cristo.

Ora custodisci e proteggi il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa Maria, tua sposa, è figura e modello e noi siamo sue membra.

Fa' che, come te, in un clima di profonda contemplazione orante, restiamo in quotidiano contatto col mistero "nascosto da secoli" che "prese dimora" sotto il tetto di casa tua. Ora tu vivi con Dio, Trino e Uno, e con Maria, tua sposa, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Terzo giorno

Considerate l'amore che portò Giuseppe alla sua santa sposa. Ella era già la più bella, che mai fosse stata fra le donne: ella era la più umile, la più mansueta, la più pura, la più ubbidiente e la più amante di Dio, che non v'è stata, né vi sarà fra tutti gli uomini e fra tutti gli Angeli; per cui meritava tutto l'amore di Giuseppe, ch'era così amante della virtù.

Aggiungete l'amore col quale egli si vedeva amato da Maria, che certamente nell'amore preferì il suo sposo a tutte le creature. Egli poi la considerava come la diletta di Dio, scelta a esser la Madre del di lui Unigenito. Or da tutti questi riguardi considerate qual doveva esser l'affetto che il giusto e grato cuore di Giuseppe conservava verso questa sua amabile sposa (S. Alfonso M. de' Liguori).

Preghiamo:

O S. Giuseppe, Patrono della Chiesa, Tu che accanto al Verbo incarnato lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e faticare.

Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarrezza della povertà, la precarietà del lavoro.

Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio, guarda alla immensa famiglia che Ti è affidata.

Benedici la Chiesa, sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica.

Proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo.

Prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo, suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle umane speranze: per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa, per la gloria della Trinità Santissima. Amen (San Paolo VI).

Quarto giorno

Considerate per secondo l'amore, che Giuseppe portò a Gesù. Avendo Dio assegnato il nostro santo come padre a Gesù, certamente gli dovette infondere nel cuore un amore di padre, e padre di tal figlio sì amabile, ch'era insieme Dio; onde l'amor di

Giuseppe non fu puramente umano, com'è l'amore degli altri padri, ma un amore più che umano, ritrovando nella stessa persona il suo figlio e il suo Dio. Ben sapeva Giuseppe per certa e divina rivelazione avuta dall'Angelo che quel fanciullo, da cui si vedeva sempre accompagnato, era il Verbo divino che per amore degli uomini, ma specialmente di lui s'era fatto uomo. Sapeva ch'egli stesso l'aveva fra tutti eletto per custode della sua vita, e voleva esser chiamato suo figlio (S. Alfonso M. de' Liguori).

Preghiamo:

O san Giuseppe, con te, attraverso di te, noi benediciamo il Signore. Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini per essere il casto sposo di Maria, colui che sta alla soglia del mistero della sua maternità e che, dopo di lei, accoglie questa maternità nella fede come opera dello Spirito santo.

Tu hai dato a Gesù una paternità legale nella stirpe di Davide.

Tu hai continuamente vegliato con affettuosa premura sulla Madre e sul Bambino per rendere sicura la loro vita e permettere loro di compiere la loro missione.

Il Salvatore Gesù si è degnato di sottomettersi a te come a un padre durante la sua infanzia e la sua adolescenza, e riceve da te gli insegnamenti per la vita umana, mentre tu condividevi la sua vita nell'adorazione del suo mistero.

Tu ora dimori presso di lui. Continua a proteggere tutta la Chiesa, la Famiglia nata dalla salvezza portata da Gesù. Guarda alle necessità spirituali e materiali di tutti coloro che ricorrono alla tua intercessione.

Ricordati delle famiglie e in particolare dei poveri: per mezzo di te essi sono sicuri di raggiungere lo sguardo materno di Maria e la mano di Gesù che li soccorre. Amen (San Giovanni Paolo II).

Quinto giorno

Infine considerate che incendio di santo amore si doveva accendere nel cuore di Giuseppe in considerare tutto ciò, ed in vedere il suo Signore, che da garzone lo serviva ora in aprire e serrare la bottega, ora in aiutarlo a segare i legnami, in maneggiare la pialla e l'ascia, ora in raccogliere i frammenti e scopare la casa; in somma che l'ubbidiva in tutto quello che gli ordinava, anzi che non faceva cosa alcuna senza

la di lui ubbidienza, che gli osservava come padre. Quali affetti dovevano destarsi nel suo cuore in portarlo in braccio, in accarezzarlo e ricevere le carezze che gli rendeva quel dolce fanciullo! in ascoltare le di lui parole di vita eterna, che divenivano tutte saette amorose a ferire il suo cuore, e specialmente poi in osservare i santi esempi che gli dava quel divin garzonzello di tutte le virtù! (S. Alfonso M. de' Liguori).

Preghiamo:

Giuseppe, la tua vita mirabile passò nell'umiltà: ma contemplasti la bellezza di Gesù e di Maria! E il Figlio di Dio, bambino, sottomesso e ubbidiente, quante volte s'è riposato felice sul tuo cuore!

Anche noi, come te, serviamo in solitudine Gesù e Maria; cerchiamo solo il loro piacere, non vogliamo di più. [...] Padre, quando finirà questa prova, noi verremo a vederti vicino alla divina Maria: come dolce ne è la speranza! Leggeremo la tua storia ignorata dal mondo, scopriremo la tua gloria, la canteremo in cielo (S. Teresa di Gesù Bambino).

Sesto giorno

Giuseppe santifica e nobilita il suo lavoro indi-

rizzandolo continuamente a Dio; il suo occhio è intento all'opera che compie la sua mano, ma il suo cuore è fisso e sollevato incessantemente a Dio, di cui adempie la sua volontà, come il re sul trono (S. Leonardo Murialdo).

Preghiamo:

O san Giuseppe, con te, attraverso di te, noi benediciamo il Signore. Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini per essere il casto sposo di Maria, colui che sta alla soglia del mistero della sua maternità e che, dopo di lei, accoglie questa maternità nella fede come opera dello Spirito santo.

Tu hai dato a Gesù una paternità legale nella stirpe di Davide.

Tu hai continuamente vegliato con affettuosa premura sulla Madre e sul Bambino per rendere sicura la loro vita e permettere loro di compiere la loro missione.

Il Salvatore Gesù si è degnato di sottomettersi a te come a un padre durante la sua infanzia e la sua adolescenza, e riceve da te gli insegnamenti per la vita umana, mentre tu condividevi la sua vita nell'adorazione del suo mistero.

Tu ora dimori presso di lui. Continua a proteggere tutta la Chiesa, la Famiglia nata dalla salvezza portata da Gesù. Guarda alle necessità spirituali e materiali di tutti coloro che ricorrono alla tua intercessione.

Ricordati delle famiglie e in particolare dei poveri: per mezzo di te essi sono sicuri di raggiungere lo sguardo materno di Maria e la mano di Gesù che li soccorre. Amen (San Giovanni Paolo II).

Settimo giorno

Il Signore vuol farci capire che allo stesso modo in cui fu a lui soggetto in terra – dove san Giuseppe, che gli faceva le veci di padre, avendone la custodia, poteva dargli ordini – anche in cielo fa quanto gli chiede. [...] Non ho conosciuto persona che gli sia sinceramente devota e gli renda particolari servigi, senza vederla più avvantaggiata nella virtù, perché egli aiuta molto le anime che a lui si raccomandano. Già da alcuni anni, mi pare, nel giorno della sua festa io gli chiedo sempre qualcosa e sempre mi vedo esaudita. Se la mia richiesta esce un po' dalla retta via, egli la raddrizza per il mio maggior bene (S. Teresa di Gesù).

Preghiamo:

Santo mio protettore, per quella pronta ubbidienza che voi sempre portaste al volere di Dio, ottenetemi dal vostro Gesù la grazia di ubbidire perfettamente ai divini precetti. Ottenetemi nel viaggio che fa l'anima mia all'eternità, in mezzo a tanti nemici, di non perder mai la compagnia di Gesù e di Maria, sino all'ultimo punto di mia morte. Così accompagnato, tutti i travagli di questa vita e la stessa morte mi saranno dolci e cari (S. Alfonso M. de' Liguori).

Ottavo giorno

San Giuseppe nella bottega di Nazareth, esternamente piallava e segava, ma interiormente era raccolto, guardava Dio, seguiva le ispirazioni perché Dio era presente nel suo cuore; la sua intenzione era di fare la volontà di Dio, di cercare la gloria di Dio, quindi: parlava a Dio, agiva per Dio, agiva bene come voleva Dio, soffriva perché Dio voleva. Da Dio partiva ogni pensiero, preghiera, lavoro; a Dio riferiva tutto (S. Leonardo Murialdo).

Preghiamo:

O S. Giuseppe, Patrono della Chiesa, Tu che accanto

al Verbo incarnato lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e faticare.

Tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarrezza della povertà, la precarietà del lavoro.

Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio, guarda alla immensa famiglia che Ti è affidata.

Benedici la Chiesa, sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica.

Proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo.

Prega per i poveri, che continuano in terra la povertà di Cristo, suscitando per essi le continue provvidenze dei loro fratelli più dotati e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli e il pieno compimento delle umane speranze: per il bene dell'umanità, per la missione della Chiesa, per la gloria della Trinità Santissima. Amen (San Paolo VI).

Nono giorno

Dovrebbero amare [san Giuseppe] specialmente

le persone che attendono all'orazione, giacché non so come si possa pensare alla Regina degli angeli nel tempo in cui tanto soffrì con Gesù Bambino, senza ringraziare san Giuseppe per essere stato loro di grande aiuto. Chi non dovesse trovare un maestro che gli insegni l'orazione, prenda questo glorioso santo per guida e non sbaglierà nel cammino. [...] È stato lui a fare sì che io potessi alzarmi e camminare, e non essere più rattappita; io, invece, da quella che sono, lo ricambiai con l'usar male di questa grazia (S. Teresa di Gesù).

Preghiamo:

Silenzioso Giuseppe! Nessuno ha avuto una responsabilità grande come la tua: al Figlio di Dio fatto uomo e a sua madre Maria dovevi procurare alloggio, vitto e amore. Insegnaci il valore dell'impegno quotidiano.

Silenzioso Giuseppe! Tu non sei stato l'uomo delle parole, ma sei stato l'uomo del pane. Di te non conserviamo nessun discorso, nessuna sentenza. Al rumore delle parole preferivi la concretezza dei fatti. Insegnaci la forza dell'esempio.

Silenzioso Giuseppe! Tu conosci il legno e la sua ruvidezza, l'ordine esigente e il lavoro da finire. Hai logorato le tue forze nella fatica di artigiano. Insegnaci l'importanza di una vera competenza.

Silenzioso Giuseppe! Hai avuto la fortuna unica di vivere con Gesù e Maria. Se tutti gli uomini devono scoprire Dio e i fratelli, la tua santità fu grande! Insegnaci a vedere Dio in ogni volto umano.

Silenzioso Giuseppe! Il pane che guadagnavi diventava la carne di Dio! La tua dimora quotidiana era la casa di Dio! Il tuo amor paterno confortava il Figlio di Dio! Insegnaci a costruire il corpo di Cristo.

Litanie a San Giuseppe..... vedi pag. 63

Preghiamo. San Giuseppe, servo obbediente alla volontà divina, aiutaci a comprendere le richieste dell'amore di Dio nella nostra vita quotidiana; il nostro sia un sì obbediente e docile al Padre per imitare le virtù di Gesù: la mitezza e l'umiltà. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Silenzi di San Giuseppe e silenzio eucaristico



Adorazione con San Giuseppe

Canto eucaristico con esposizione del Santissimo

Letto: *Sposo di colei che sarebbe stata Madre del Verbo fatto carne, Giuseppe è stato prescelto come “guardiano della parola”. Eppure non ci è giunta nessuna sua parola: ha servito in silenzio, obbedendo al Verbo, a lui rivelato dagli angeli in sogno, e, in seguito, nella realtà, dalle parole e dalla vita stessa di Gesù.*

Anche il suo consenso, come quello di Maria, esige una totale sottomissione dello spirito e della volontà. Giuseppe ha creduto a quello che Dio ha detto; ha fatto quello che Dio ha detto. La sua vocazione è stata di dare a Gesù tutto ciò che può dare un padre umano: l'amore, la protezione, il nome, una casa.

La sua obbedienza a Dio comprendeva l'obbedienza all'autorità legale. E fu proprio essa a far sì che andasse con la giovane sposa a Betlemme e a determinare, quindi, il luogo dell'Incarnazione. Dio fatto uomo fu iscritto sul registro del censimento, voluto da Cesare Augusto, come figlio di Giuseppe. Più tardi, la gioia di ritrovare Gesù nel Tempio in Giuseppe fu diminuita

dal suo rendersi conto che il Bambino doveva compiere una missione per il suo vero Padre: egli era soltanto il padre adottivo. Ma, accettando la volontà del Padre, Giuseppe diventò più simile al Padre, e Dio, il Figlio, gli fu sottomesso. Il Verbo, con lui al momento della sua morte, donò la vita per Giuseppe e per tutta l'umanità. La vita di Giuseppe fu offerta al Verbo, mentre la sola parola che egli affida a noi è la sua vita (da www.lachiesa.it).

Celebrante: Lo sposo di Maria nonché padre putativo di Gesù, che è stato custode della Parola, ossia del Verbo fatto carne, ci incoraggia a ravvivare la nostra fede nel suo figlio che in quanto Dio è anche suo Padre perché Figlio di Dio; e nel silenzio eucaristico ci invita a ravvivare la nostra fede in lui come pane di vita, a contemplarlo presente nella realtà della sostanza e a nutrirci di lui come farmaco di vita eterna. Il suo amore nei confronti del Figlio di Dio che ora è Eucarestia ci renda solleciti verso lo stesso Verbo e inculchi nei nostri animi costanza e gioia nel nutrirci di lui costantemente.

Preghiera a San Giuseppe

San Giuseppe, sposo di Maria a cui fu affidata l'educazione di Gesù fanciullo; tu che hai vissuto nel nascondimento e tuttavia lasciando trasparire innumerevoli virtù infondici la disposizione all'umiltà e alla mansuetudine per essere docili all'ascolto della Parola di Dio come lo fosti tu stesso nella custodia della Parola che per noi si era fatta fanciullo.

Incoraggia in noi la capacità del silenzio come fuga dal vano multiloquio controproducente per favorire lo spirito raccolto di assimilazione di questa Parola che favorisce l'incontro e la comunicazione con i fratelli.

Infondici la capacità di tacere per essere disposti ad ascoltare il nostro prossimo per meglio poterlo servire.

Comunicaci anche lo zelo di laboriosità semplice e paziente con cui difendesti il divino Fanciullo dalle ire di Erode proteggendolo assieme a Maria durante la permanenza in Egitto, perché anche le nostre famiglie possano vivere con coraggio l'attualità della crisi nello specifico dei problemi, delle ansie e dei disagi.

Tu che hai vissuto la comunione familiare con Maria e con lo stesso Fanciullo alimenta nelle nostre famiglie l'attitudine al dialogo e alla comunicazione nel confronto e nella reciproca valorizzazione; e intercedi per tutti i giovani nella loro insicurezza professionale nella misura in cui seguisti l'adolescenza e la giovinezza del divino figlio mentre si preparava al futuro missionario.

Fa che nella vita sociale ed ecclesiale ti si riconosca quale valido modello di perfezione umana in vista dell'edificazione del Regno e del rinnovo globale dell'intera società. Amen.

(P. Gian Franco Scarpitta)

Breve pausa di silenzio

Canto

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Grandezza nella modestia

Diciannove marzo: festa di San Giuseppe. Come non ricordarne la figura, ma sotto quale aspetto? Di

padre esemplare in questa nostra epoca in cui persino il ruolo di padre è difficile? Di sposo? Di cittadino leale? Di lavoratore e leader dei lavoratori? Di perseguitato politico? Di profugo?

Di “uomo giusto” e uomo che sa governare? Tanta grandezza, tanta modestia... Apparentemente, nemmeno Gesù, che tanto gli deve, lo nomina al primo posto. Di Giovanni Battista dice: Fra i nati di donna, lui il più grande... E Giuseppe sarebbe dopo il Battista? Forse, la grandezza di Giuseppe è tale, che nemmeno Gesù trova parole per catalogarlo, il più grande della serie agli occhi di Dio. Forse Gesù non lo fa, perché lo giudica fuori catalogo, anche nell'ordine soprannaturale, e lo dà scontato per quel che ne dice il vangelo. Se mentre esaltava il Battista qualcuno avesse chiesto a Gesù: E Giuseppe di Nazareth dove lo metti?, avrebbe risposto: Giuseppe? Quello è un “supersanto”, un “fuoriserie”.

Umilmente dico: Bisognerebbe riparare... Che cosa? L'assegnazione che la liturgia dà a questo santo straordinario... Una volta il 19 marzo era festa di precetto, in tutta la Chiesa universale. Poi, in Italia (quando ci prese la fregola di lavorare sodo e pro-

durre, evitando scioperi), insieme ad altre feste, san Giuseppe decadde a feriale...

Certamente, modesto qual è, non se l'è presa; ma non deve avergli fatto piacere... Il Prefetto dei culti avrebbe dovuto dire ai politici italiani: No, San Giuseppe non si tocca... È troppo importante, non solo per la Chiesa di cui è patrono universale, ma anche come esemplare di umanità... Al tempo di Pio XII gli fu assegnato il 1° maggio: festa di San Giuseppe artigiano... Ma a rimorchio di una festa civile, sindacale... Siccome, anche civilmente, era solennità e giorno non lavorativo, molti andavano in chiesa a venerarlo.

È mai possibile, azzardo a dire io, che questo santissimo e grandissimo uomo, anche per coloro che manovrano il calendario sacro, debba raggiungere il seggio che gli spetta alla chetichella, strisciando la spalla al muro? Uno che, tra l'altro, iniziò pacificamente la rivoluzione operaia ed ebbe nella sua bottega, come apprendista, Gesù? In un'epoca come la nostra nella quale la questione operaia è epicentro della vita politica e sociale? Quella bottega di Nazareth proprietà di Giuseppe; che quando il giovane

apprendista, l'erede figlio del fabbro, ebbe imparato l'arte del legno, ne chiuse l'esercizio con nostalgia per mettersi a ricostruire l'uomo!

Uomo giusto, lo definisce il Vangelo; cioè di buon senso; la dote più abbondante tra gli uomini - a giudicare dalla domanda afferma Cartesio nel discorso sul Metodo - ; e invece la più scarseggiante (giacché, grande richiesta di più salute, più quattrini, più successo; della merce del buon senso, non c'è richiesta, ritenendo tutti di averne a iosa). Uomo giusto con Dio e con gli uomini.

Sì, quei sogni, quei messaggi angelici... Ma il suo fiuto politico, le sue tempestive intuizioni che gli permettevano di avvertire in anticipo le mosse violente di un Erode geloso di potere; e beffarlo, mettendo in salvo nottetempo il Bambino con la fuga in Egitto! Giuseppe il profugo, potremmo dirlo nel dramma di attualità, invocandone l'aiuto in questi giorni di insicurezza, di scompiglio, di mobilità territoriale: giorni di fuggiaschi... (*Carlo Cremona*).

Breve pausa di silenzio

Canto

Breve riflessione del Celebrante

Preghiamo insieme

Celebrante: Il silenzio con cui Giuseppe si propose nella sua vita pubblica e con il quale egli servì è lo stesso silenzio con cui ora Cristo Eucarestia serve ed edifica la comunità ecclesiale nella persona di ciascuno di noi. Un silenzio di umiltà e di sottomissione quale anche lo stesso Signore volle rivestire. Preghiamo perché tali caratteristiche di virtù possano prendere parte anche della nostra vita, ai fini di un rinnovamento qualitativo di noi stessi e dell'intera società.

Preghiamo insieme e diciamo:

**Per intercessione di San Giuseppe,
padre putativo, ascoltaci o Padre**

- Perché sappiamo apprendere alla scuola di san Giuseppe la virtù nobile dell'umiltà e della sottomissione, preghiamo
- Perché ci disponiamo al silenzio e alla riflessione per accogliere benevolmente la Parola di Dio che interpella i nostri cuori, preghiamo

➤ Per la nostra vita quotidiana: affinché San Giuseppe rafforzi la nostra pazienza e la calma nel gestire problemi e situazioni, preghiamo

➤ Per il ruolo della paternità nelle nostre famiglie: perché tutti i padri di famiglia esercitino con sollecitudine, zelo e convinzione il difficile compito di guida dei loro figli, preghiamo.

➤ Per i genitori in difficoltà e per le famiglie divise e gravate da vicissitudini gravose: perché intercedendo San Giuseppe trovino nel Signore il lume e l'orientamento per la soluzione dei loro problemi, preghiamo.

Il Celebrante raccoglie fra le mani il Santissimo e si pone di fronte all'altare. Ciascuno dei presenti, osservando minuziosamente il silenzio, si reca di fronte ad Esso, vi sosta per alcuni istanti e torna al suo posto. In questo frattempo anche all'interno della chiesa si osserva lo stesso silenzio raccolto, omettendo i canti ed evitando per quanto possibile qualsiasi rumore esterno.

Celebrante: Nello spirito dell'umiltà comunicaci dal Santo falegname, riconosciamoci tutti

piccoli davanti a Dio e comunque suoi dilette figli, esternando tali sentimenti nella preghiera del Padre Nostro.

Canto del Padre Nostro

Celebrante: Preghiamo. Custodiscici sempre, o Signore, mentre ci raccogli continuamente attorno alla mensa del pane di vita nel ricordo gioioso di san Giuseppe e custodisci in noi i doni del tuo amore di Padre. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Benedizione e canto finale di reposizione

Amen

Santo Rosario con San Giuseppe



Inseriamo un Rosario in compagnia di san Giuseppe che fu padre putativo di Gesù e che insieme a Maria insegnò a Gesù a pregare il Padre recitando i Salmi e a leggere le sacre Scritture. Forse gli hanno insegnato anche a ritirarsi solo sul monte come soleva fare poi da grande lontano dalla folla e dagli stessi suoi discepoli per pregare direttamente il Padre celeste.

Affidiamo alla santa Famiglia di Nazareth tutte le nostre ansie e preoccupazioni nei confronti dei figli per ricevere conforto e consolazione.

* SALUTO

Cel. Dio nostro Padre, Gesù nostro fratello e lo Spirito Santo Amore, per la mediazione di Maria Santissima e di san Giuseppe, ci guidino a comprendere e a vivere la volontà di Dio nella nostra famiglia. La sua grazia sia con tutti voi!

Tutti E con il tuo spirito.

* INTRODUZIONE

Il Rosario è una preghiera facile e bella che ha accompagnato generazioni e generazioni di cristiani; preghiera profondamente amata dai santi e vivamente incoraggiata dai Papi. È una preghiera semplice, ma efficace e ricca di contenuti biblici e teologici, che non ha perso nulla del suo valore tra i ritmi della nostra società tecnologica. Anche nel terzo millennio rimane una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di spiritualità.

Il beato Alberione così commentava: “Il Rosario è preghiera che possono recitare tutti e dovunque. E’ voluta da Maria e ai fanciulli di Fatima dichiarò: ‘Io sono la Madonna del Rosario’. Il Rosario è preghiera, è meditazione, è conforto, è

unione con Dio. E' apostolato. Ogni anima cristiana alimenterà la devozione a Maria con il santo Rosario. Il Rosario è il linguaggio dell'amore" (*Primavera Paolina*, p. 469).

Ci concentreremo sugli episodi della vita di san Giuseppe, lo sposo fedele di Maria che è presentato nel Vangelo quale uomo giusto, silenzioso e sempre in perfetta sintonia con la volontà di Dio. Nella riflessione con l'aiuto dell'omelia di Papa Francesco considereremo la vocazione di colui che è patrono della Chiesa universale e modello di ogni papà.

Siamo certi che la recita del Rosario favorirà la luce, la gioia e la pace nelle nostre famiglie e in tutte le famiglie del mondo alle quali siamo inviati.

* **PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO**

ALLA SANTA FAMIGLIA

Gesù, Maria e Giuseppe, voi, Santa Famiglia di Nazareth, oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza; in voi contempliamo la bellezza della comunione nell'amore vero; a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie, perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth, scuola attraente del santo Vangelo: insegnaci a imitare le tue virtù con una saggia disciplina spirituale, donaci lo sguardo limpido che sa riconoscere l'opera della Provvidenza nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth, custode fedele del mistero della salvezza: fa' rinascere in noi la stima del silenzio, rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera e trasformale in piccole Chiese domestiche, rinnova il desiderio della santità, sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione, dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth, ridesta nella nostra società la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, bene inestimabile e insostituibile. Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace per i bambini e per gli anziani, per chi è malato e solo, per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.



1° Mistero

**GIUSEPPE,
uomo giusto,
custodisce puro
il suo cuore**

★ **LETTURA BIBLICA:**

Dal Vangelo di Matteo (1,19)

Giuseppe, lo sposo di Maria, era uomo giusto.

★ **Dall'omelia di Papa Francesco
del 19 marzo 2013**

Per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita!

Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza.

Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Breve pausa di silenzio

Padre nostro, dieci **Ave Maria**, **Gloria**

*** Preghiamo:**

Giuseppe e Maria, mostrateci la via per realizzare giorno per giorno il progetto di Dio sulla nostra famiglia. La nostra vita familiare sia modellata sulla tenerezza e sulla forza con cui voi avete affrontato i vari momenti dell'esistenza, nella convinta adesione alla volontà di vostro Figlio.



2° Mistero

GIUSEPPE è chiamato da Dio

*** LETTURA BIBLICA:**

Dal Vangelo di Matteo (1,24-25)

Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

*** Dall'omelia di Papa Francesco
del 19 marzo 2013**

In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa.

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quan-

do non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento.

È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazareth, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Breve pausa di silenzio

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

*** Preghiamo:**

Signore, benedici quanti scelgono di diventare papà e mamma. Insegna loro a pregare per affidarsi a Te e mettere nelle tue mani le loro creature. Aiuta tutti i genitori ad essere coerenti e a non piegarsi ai ritmi, ai criteri e agli stili di vita del 'villaggio globale'.



3° Mistero

GIUSEPPE
è sempre attento
e disponibile
alla voce di Dio

★ **LETTURA BIBLICA:**

Dal secondo libro di Samuele (7,14.16)

Io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

★ **Dall'omelia di Papa Francesco**
del 19 marzo 2013

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua

Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito.

E Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge.

In lui, cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

Breve pausa di silenzio

Padre nostro, dieci **Ave Maria, Gloria**

*** Preghiamo:**

O Maria, insegnaci a dire “eccomi”, quando in famiglia qualcuno ci domanda attenzione e consiglio; insegnaci a chiedere ‘scusa’ dopo ogni litigio e a riannodare i fili del rapporto dopo ogni strappo.



4° Mistero

GIUSEPPE
modello nel custodire
ogni dono di Dio

★ **LETTURA BIBLICA:**

Dal Vangelo secondo Matteo (1,22-23)

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emanuele, che significa Dio con noi”.

★ **Dall’omelia di Papa Francesco**
del 19 marzo 2013

La vocazione del custodire riguarda tutti. È il custodire l’intero creato, la bellezza del creato. E’ l’aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna

Breve pausa di silenzio

Padre nostro, dieci Ave Maria, Gloria

*** Preghiamo:**

San Giuseppe, sposo di Maria, invoca dal tuo Figlio una nuova effusione dello Spirito su di noi e sulle nostre famiglie, perché riscaldi d'amore i nostri cuori, allontani ogni divisione, rafforzi la fede, ci sostenga nelle nostre fragilità e ci affascini al bene.



5° Mistero

GIUSEPPE
uomo della speranza
radicata nella fede

*** LETTURA BIBLICA:**

Dalla lettera ai Romani (4,13)

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

*** Dall'omelia di Papa Francesco
del 19 marzo 2013**

San Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza». Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare a noi stessi la speranza.

Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'oriz-

zonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza!

E per il credente, per noi cristiani, come Abra-
mo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo
ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo,
è fondata sulla roccia che è Dio

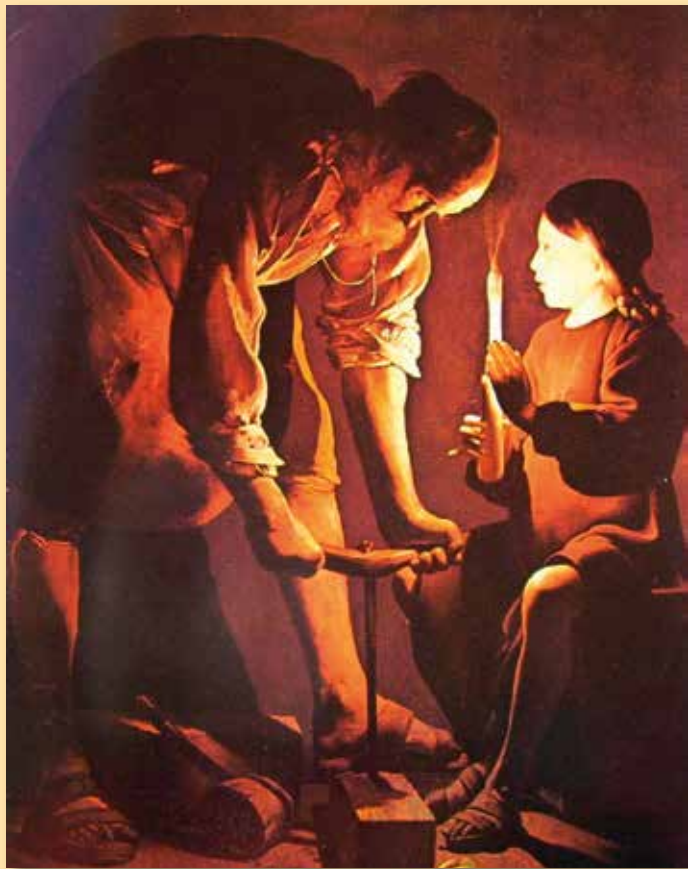
Breve pausa di silenzio

Padre nostro, dieci **Ave Maria**, **Gloria**

*** Preghiamo:**

*O Santa Famiglia di Nazareth, donaci occhi
capaci di vedere Dio all'opera nel mondo e nella
nostra esistenza. Insegnaci ad essere accoglienti,
a prevenire le necessità di chi ci metti accanto
quotidianamente. Fa' che da ogni situazione
scaturiscano cordialità, benevolenza, e rapporti
sempre costruttivi.*

Coroncina a San Giuseppe



***P**er il beato don Giacomo Alberione san Giuseppe era uno dei Santi prediletti. Egli trasmise la sua personale devozione allo sposo di Maria a tutta la Famiglia Paolina. Facendo la professione religiosa, assunse il nome di Giuseppe e affidò alla sua protezione i Discepoli del Divino Maestro che, insieme ai Sacerdoti, costituiscono la Società San Paolo.*

A san Giuseppe il Fondatore si rivolgeva nelle difficoltà e con piena fiducia. Si racconta che, nei primi anni delle sue attività, per vincere la resistenza di alcuni proprietari a vendere i terreni sui quali desiderava costruire la sua opera, si rivolse a san Giuseppe. Allo scopo fece “seminare” sui terreni desiderati alcune medaglie di san Giuseppe e aspettò l’esito. San Giuseppe fece il miracolo. I proprietari divennero subito accondiscendenti e vendettero la proprietà senza esosità.

Nel febbraio 1953 compose la Coroncina nella quale compendì tutta la teologia sul grande Santo e ne spiegò il contenuto e il significato nel bollettino interno “San Paolo” (cfr CISP, Roma 1971, pp. 647-652).

A san Giuseppe chiediamo la vita interiore, la santificazione propria nel silenzio, nell'intimità con Gesù e Maria, nel compimento dei doveri quotidiani, nell'esercizio delle virtù individuali e domestiche. Poi chiediamo lo spirito di apostolato, la cooperazione a Gesù Cristo e alla Chiesa nella salvezza del mondo.

1. O san Giuseppe, fedele cooperatore nella nostra redenzione, abbi pietà della povera umanità ancora afflitta da tanti errori e da tanti mali. Tu fosti docile strumento nella mani del Padre celeste nel disporre tutto per la nascita, la fanciullezza di Gesù e la preparazione della Vittima, del Sacerdote, del Maestro divino agli uomini. O Santo docilissimo al volere di Dio, ottienici zelo per le vocazioni e la loro formazione. Per noi ti chiediamo generosa e costante corrispondenza al prezioso dono della chiamata di Dio. *San Giuseppe, prega per noi.*

2. O san Giuseppe, modello di ogni virtù, ottienici il tuo spirito interiore. Nel silenzio amoroso ed operoso, nella pratica di tutte le prescrizioni religiose e sociali, nella docilità al volere di Dio, hai raggiunto un altissimo grado di santità e di gloria celeste.

Ottenici aumento di fede, speranza e carità; larga infusione delle virtù cardinali; abbondanza dei doni dello Spirito Santo. *San Giuseppe, prega per noi.*

3. O san Giuseppe, ti veneriamo come il modello dei lavoratori, l'amico dei poveri, il consolatore dei sofferenti ed emigrati, il santo della Provvidenza. Sopra la terra hai rappresentato la bontà e la premura universale del Padre celeste. Fosti il fabbro di Nazaret e maestro di lavoro al Figlio di Dio, fattosi umile lavoratore per noi. Soccorri con le tue preghiere quanti faticano nel lavoro intellettuale, morale e materiale. Alle nazioni ottieni una legislazione ispirata al Vangelo, lo spirito di carità cristiana, un ordinamento conforme a giustizia e pace. *San Giuseppe, prega per noi.*

4. O san Giuseppe, padre putativo di Gesù, benediciamo il Signore per le intime tue comunicazioni con lui durante la sua infanzia e giovinezza a Betlemme, in Egitto, a Nazareth. Lo hai paternamente amato e sei stato filialmente riamato. La tua fede ti faceva adorare in lui il Figlio di Dio incarnato, mentre egli ti ubbidiva, ti serviva, ti ascoltava. Avevi con lui soa-

vi conversazioni, comunanza di lavoro, grandi pene e dolcissime consolazioni. Ottienici la grazia di mai offendere e perdere Gesù col peccato. Prega per noi, affinché possiamo sempre confessarci e comunicarci bene, arrivare a una grande intimità e a un amore tenero e forte verso Gesù sopra la terra, e a possederlo per sempre in cielo. *San Giuseppe, prega per noi.*

5. O san Giuseppe, sposo purissimo di Maria, umilmente ti preghiamo di ottenerci una vera devozione alla nostra tenera Madre, Maestra e Regina. Per divina volontà, la tua missione fu associata a quella di Maria. Con Maria dividesti pene e gioie; con lei vi fu una santa emulazione di virtù, di lavoro e di meriti; unione di mente e di cuore. O san Giuseppe, prega per i padri e le madri di famiglia. Ottienici la grazia di conoscere la santissima vergine Maria, di imitarla, amarla e pregarla sempre. Attra tante anime al suo cuore materno. *San Giuseppe, prega per noi.*

6. O san Giuseppe, protettore degli agonizzanti, ti supplichiamo per tutti i morenti, e per la tua assistenza nell'ora della nostra morte. Tu meritasti

un transito felice con una santa vita e nelle tue ultime ore avesti l'ineffabile consolazione dell'assistenza di Gesù e Maria. Liberaci dalla morte improvvisa; concedici la grazia di imitarti in vita, di distaccare il cuore da ogni cosa mondana e raccogliere ogni giorno tesori per il momento della morte. Fa' che allora possiamo ricevere bene i sacramenti degli infermi e con Maria ispiraci sentimenti di fede, speranza, carità e dolore dei peccati, perché spiri in pace l'anima nostra. *San Giuseppe, prega per noi.*

7. O san Giuseppe, protettore della Chiesa universale, volgi benigno lo sguardo sopra il Papa, l'episcopato, il clero, i religiosi, i cristiani; prega per la santificazione di tutti. La Chiesa è frutto del sangue di Gesù, tuo figlio putativo. Affidiamo a te le nostre suppliche per l'estensione, la libertà, l'esaltazione della Chiesa. Difendila dagli errori, dal male e dalle forze dell'inferno come un giorno salvasti l'insidiata vita di Gesù dalle mani di Erode. Si avveri il sospiro di Gesù: un solo ovile sotto un solo Pastore. *San Giuseppe, prega per noi.*

APPENDICE



San Giuseppe dormiente nella stanza di Papa Francesco a Casa Santa Marta

*La devozione
e l'affidamento di Papa Francesco
a san Giuseppe «dormiente»*

Papa Francesco e san Giuseppe. Una devozione che risale alla giovinezza del Pontefice e ci porta dritto al cuore della sua vocazione sacerdotale. Come pure all'inizio del suo ministero petrino.

È infatti nella chiesa di San José di Buenos Aires che nel 1953 il diciassettenne Jorge Mario Bergoglio scopre la vocazione al sacerdozio. **Ed è il 19 marzo 2013** - sei giorni dopo l'elezione a Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale - **che egli inaugura il proprio Pontificato con un'omelia incentrata sul ruolo di custode del padre putativo di Gesù.** Non stupisce dunque la decisione di dedicare al santo la Lettera apostolica dell'8 dicembre 2020 e di proclamare l'anno "giuseppino" (con relative indulgenze plenarie). Si può anzi dire che questi due gesti del Pontefice costituiscano gli ultimi anelli (per il momento) di una catena di affetto e devozione che lega Jorge Mario Bergoglio al casto sposo della Vergine.

Papa Francesco ha del resto raccontato più volte come a san Giuseppe sia solito affidare intenzioni di preghiera e speciali intercessioni per il suo ministero. Nel suo studio personale a Casa Santa Marta, ci

sono infatti due statue che raffigurano il santo. Una in particolare gli è molto cara e lo accompagna da sempre, da quando viveva nel Collegio Maximo di San Miguel di cui era rettore. Si tratta di un'immagine insolita, per noi italiani ed europei, ma molto diffusa tra i fedeli sudamericani: una statua che raffigura **san Giuseppe dormiente**.

Ora, sappiamo dalla Scrittura quanto il sonno sia stato determinante nella vicenda terrena del falegname custode della Sacra Famiglia. E anche nella Lettera apostolica dell'8 dicembre 2020 papa Francesco si sofferma sui sogni in cui Giuseppe dà ascolto all'Angelo per prendere in sposa Maria, per fuggire in Egitto onde sottrarre Gesù Bambino alla persecuzione di Erode e infine per fare ritorno a Nazaret, una volta morto il malvagio re.

Per questo il Papa **ha l'abitudine di infilare sotto la statua del santo addormentato biglietti** che contengono problemi, richieste di grazia, preghiere dei fedeli. È come se invitasse san Giuseppe a “dormirci su”, e magari a mettere una buona parola davanti a Dio, per risolvere situazioni difficili e aiutare i bisognosi, rinnovando così il suo ruolo di padre

misericordioso e tutto proteso verso coloro che ama.

Lo confidò egli stesso il 16 gennaio 2015 a Manila nell'incontro con le famiglie: «**Io amo molto san Giuseppe perché è un uomo forte e silenzioso.** Sulla mia scrivania ho un'immagine di San Giuseppe mentre dorme e quando ho un problema o una difficoltà io scrivo un biglietto su un pezzo di carta e lo metto sotto la statua di San Giuseppe affinché lui possa sognarlo. (...) **Ma come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo riscuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire.**».

In definitiva, per Papa Francesco lo sposo della Madonna è **un santo davvero speciale**, che protegge e aiuta perfino quando dorme.

Più volte nei suoi discorsi il Pontefice ha fatto riferimento alla figura del santo. In una delle omelie di Santa Marta, il 18 dicembre 2018, papa Francesco disse: «Giuseppe è l'uomo che sa accompagnare in silenzio» ed è «l'uomo dei sogni». Il 1° maggio 2020 ha accolto a Santa Marta la statua di san Giuseppe lavoratore solitamente posizionata all'ingresso della sede nazionale delle Acli a Roma. Ma sicuramente l'espressione più compiuta della devozione giuseppi-

na del Papa si trova nell'omelia di inizio pontificato (19 marzo 2013).

«Giuseppe è “custode” - disse -, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge». L'eco di queste parole risuona nella Lettera apostolica “**Patris corde**”.

Mimmo Muolo su *Avvenire*, 9 dicembre 2020



BIBLIOGRAFIA



Carmine Bruno,
*San Giuseppe nella spiritualità
del beato don Giacomo Alberione*,
VivereIn 2009, pp. 180, € 10,00

Don Giacomo Alberione ha adottato un metodo per parlare o, meglio, per donare la personalità di san Giuseppe ai suoi discepoli e alle sue discepole. Non è un metodo esplicitamente formulato nei suoi scritti, ma una guida metodica che da essi si ricava.

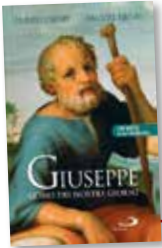
Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica *Redemptoris Custos* (1989), ci invita a riprendere coscienza di una devozione che è sempre stata viva nella Chiesa: «Ispirandosi ai Vangeli, i Padri della Chiesa fin dai primi secoli hanno sottolineato che san Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine santa è figura e modello» (n. 1).

Allo stesso modo don Alberione interpreta l'ordine

del Faraone che manda i suoi fratelli da Giuseppe; e dirà sovente che è volere di Dio che Giuseppe sia mediatore tra noi e il Padre, tra noi e il Figlio, tra noi e Maria.

Don Alberione, per onorare questo Santo, scelse il nome Giuseppe quando il 5 ottobre 1921, insieme al beato don Timoteo Giaccardo e ai primi discepoli che lo avevano seguito, emise la professione religiosa; e ha inculcato nei suoi figli una particolare devozione a san Giuseppe, per cui tale devozione ha stretti legami con la spiritualità paolina.

Nella coroncina, che compose perché fosse recitata il primo mercoledì del mese, mette in risalto vari aspetti di questa devozione: l'aspetto cristologico (la forte intimità che san Giuseppe visse con Gesù), l'aspetto pedagogico (svolse con responsabilità il suo compito di educatore), l'aspetto sociale (è il santo della Provvidenza, patrono dei lavoratori), l'aspetto familiare (fu esemplare nelle virtù sociali e familiari, vero modello di ogni famiglia cristiana), l'aspetto ecclesiale (è invocato come protettore della Chiesa universale), l'aspetto apostolico (fu uno dei primi operatori che Gesù scelse per collaborare alla salvezza dell'umanità) e l'aspetto escatologico (è protettore dei moribondi).



O. Crespi e F. Negri,
Giuseppe, uomo dei nostri giorni.
Un mese a lui dedicato,
Edizioni san Paolo 2015,
pp. 186, € 12,00

Perché un libro su san Giuseppe, cioè su un personaggio ritenuto sino ad oggi marginale rispetto a Gesù e a Maria? E come si fa a scrivere un testo su una persona che nel Vangelo non dice mai una parola? Proprio qui si colloca il senso di queste pagine. Il silenzio di Giuseppe parla più di qualsiasi discorso. Egli si inserisce talmente nel disegno misterioso di Dio, che senza di lui esso appare incompleto.

Nella storia di Giuseppe è molto di più lo spazio vuoto tra le lettere che quello occupato dall'inchiostro, il non detto e l'ancora da scoprire che il già ascoltato e compreso. Il senso di questo libro consiste nel recuperare la sua rilevanza, specialmente negli aspetti spesso silenziosi e non appariscenti che sono propri di tutte le persone "giuste", e comuni alla quotidianità di tutte le famiglie. Un libro capace di far ammirare, amare e imitare san Giuseppe.

Gesù Sacerdote e Santa Famiglia

Sono due Istituti paolini di vita secolare consacrata, aggregati alla Società San Paolo e parte integrante della Famiglia Paolina, nati dal cuore apostolico del beato Giacomo Alberione (1884-1971), che si propongono come ideale la santità della vita sacerdotale e familiare



e come missione specifica l'annuncio di Cristo Maestro Via, Verità e Vita.

“Vorrei soffermarmi sulla necessità di ricondurre Ordine e Matrimonio all'unica sorgente eucaristica. Entrambi questi stati di vita hanno, infatti, nell'amore di Cristo, che dona se stesso per la salvezza dell'umanità, la medesima radice; sono chiamati ad una missione comune: quella di testimoniare e rendere presente questo amore a servizio della comunità, per l'edificazione del Popolo di Dio” (Benedetto XVI, Ancona 11 settembre 2011).

Per informazioni scrivere a

- info@gesusacerdote.org
- ist.santafamiglia@tiscali.it

INDICE

Presentazione pag. 3

Patris Corde,

lettera apostolica di Papa Francesco » 8

Decreto della Penitenziaria apostolica

che concede l'Indulgenza plenaria
nell'anno giubilare giuseppino..... » 35

La devozione a san Giuseppe,

meditazione del beato Alberione » 44

Preghiere

Sacro Manto di san Giuseppe » 49

Novena a san Giuseppe, uomo giusto » 67

Adorazione eucaristica con san Giuseppe... » 84

Santo Rosario con san Giuseppe » 96

Coroncina a san Giuseppe..... » 110

Appendice

La devozione e l'affidamento
di Papa Francesco a san Giuseppe
“dormiente”, da *Avvenire*,
9 dicembre 2020 » 116

Bibliografia » 121

Istituti Gesù Sacerdote e Santa Famiglia » 124



Via Tasso, 96 - 00185 Roma - info@manciniedizioni.com

Finito di stampare nel mese di febbraio 2021